

Signore e Signori,
Autorità, Docenti, Studentesse e Studenti, e cari Ex Allievi,

ci troviamo oggi riuniti in un luogo che non è soltanto uno spazio fisico, ma una vera e propria eredità culturale: l'aula magna del Liceo Classico Massimo d'Azeglio. In queste mura si è formata una parte significativa della coscienza intellettuale del nostro Paese; qui hanno preso forma pensieri, vocazioni e responsabilità che hanno poi inciso profondamente nella vita civile, culturale e scientifica italiana.

Tralasciando per una volta i nomi gloriosi dei mitici insegnanti, sempre citati nei libri di storia torinese, settantacinque anni fa, qui si riunivano il 14 maggio 1951 alcuni ex studenti, che come voi, credevano nel futuro, per costituire l'Associazione degli ex Allievi.

Li ricordo in ordine alfabetico: Silvana Angeli, Franco Antonicelli, Giovanni Agnelli, Giovanni Bertoldo, Azelia Arici, Norberto Bobbio, Ferruccio Buratti, Massimo Caputo, Carlo Casalegno, Mario Catella, Mario Comba, Dario Cravero, Vincenzo Dapino, Marco De Fernex, Enrico Emprin Gilardini, Maurizio Farina, Filippo Franchi, Valdo Fusi, Renzo Garbagni, Floria Genova Florio, Francesco Gozzano, Pio Gremmi, Sandra Lattes Momigliano, Mauro Martegiani, Remo Morone, Luciano Pagani, Giorgina Pangella, Claudio Pinamonti, Dino Ponte, Ugo Pozzo, Luigi Rayneri, Marisa Stoppani Uffreduzzi, Ernesto Tauber, Guido Vaciago, Luigi Vigliani, Massimo Weigmann.

Non è casuale che proprio da questo Liceo siano passati allievi diventati poi figure di riferimento per la nostra società civile, come l'avv. Massimo Weigmann, simbolo di rigore, chiarezza e amore per il sapere, o il prof. Norberto Bobbio, il ns. insegnante di Filosofia del diritto le cui sue teorie sulla guerra nucleare sono oggi di grande attualità, o il caro Valdo Fusi, pronto a rischiare la vita per difendere i suoi amici al processo del Martinetto ed interprete di una visione capace di coniugare saggezza, giustizia e responsabilità. Essi rappresentano, ciascuno a proprio modo, ciò che questa istituzione d'Azeglia ha saputo trasmettere: non soltanto conoscenza, ma onestà intellettuale e carattere.

“Ricordare per non dimenticare” ! E noi ricordiamo che questa tradizione del nostro liceo ha radici profonde: qui si sente l'atteggiamento di correttezza e lealtà che porta a riconoscere la realtà dei fatti e ad ammettere i propri errori, prescindendo da pregiudizi, tornaconti personali o orgoglio. Ciò implica coerenza, trasparenza e la capacità di valutare argomenti opposti in modo imparziale, anche quando contrastano con le proprie credenze.

Ed un particolare ringraziamento, a questo proposito, va ai vostri insegnanti di oggi come altrettanto a quelli dei nostri tempi, il cui ricordo lo portiamo sempre con noi, perché ci hanno stimolato e capiti.

Ed è in questo contesto che si inserisce il significato profondo del riconoscimento che oggi siamo chiamati a conferire: il “D'Azegolino d'acciaio”.

Un premio che non possiede valore monetario, e proprio per questo assume un valore ben più alto: quello simbolico. L'acciaio, nella sua essenza, non è soltanto materia resistente; è il risultato di un processo, di una trasformazione che richiede tempo, pressione, disciplina. Così è la persona che oggi intendiamo riconoscere: una mente solida e lucida, accompagnata da integrità morale, capace di perseguire i propri obiettivi con coscienza e dedizione.

Il “D'Azegolino d'acciaio” viene assegnato a chi dimostra che lo studio non è mero adempimento, ma scelta consapevole; a chi trova nel sacrificio non un peso, ma una misura della propria crescita; a chi non arretra di fronte alle difficoltà, ma le attraversa con determinazione, mantenendo sempre saldo il legame tra conoscenza e responsabilità etica.

In un tempo in cui spesso si privilegia la rapidità rispetto alla profondità, e l'apparenza rispetto alla sostanza, questo premio vuole essere un richiamo. Un richiamo alla costanza, alla serietà, alla capacità di costruire nel tempo una personalità coerente e affidabile. Non si tratta soltanto di eccellere, ma di farlo con rettitudine.

E permettetemi di rivolgermi, in particolare, agli studenti qui presenti: questo riconoscimento non è soltanto un traguardo per chi lo riceve oggi, ma un orizzonte per tutti voi. È la dimostrazione che il valore autentico non si misura nell'immediato, ma si consolida attraverso l'impegno quotidiano, spesso silenzioso, sempre rigoroso.

Se questa aula ha visto nascere menti che hanno saputo interpretare il proprio tempo, è perché qualcuno, prima di loro, ha scelto di non sottrarsi alla fatica dello studio e alla responsabilità del pensiero. È questa la tradizione che siete chiamati a raccogliere.

Consegniamo dunque il "D'Azegolino d'acciaio" non solo come riconoscimento, ma come testimonianza: che esiste una forma di eccellenza che non cerca applausi, ma coerenza; che non si esaurisce nel risultato, ma si radica nel percorso.

Ed è proprio in questo percorso che si forgia, giorno dopo giorno, l'acciaio delle coscienze migliori.

CARLO BUFFA di PERRERO